

DISEGNO
DI LEGGE ZAN

VIA LIBERA ALLA DISCUSSIONE IN SENATO DEL TESTO SULLE DISCRI

«MA L'ODIO NON SI FER

«CERTAMENTE CI TROVIAMO DI FRONTE A UNA LIMITAZIONE DELLA LIBERTÀ DEL PENSIERO. I PREGIUDIZI, TUTTAVIA, SI COMBATTONO CON L'EDUCAZIONE IN FAMIGLIA E IL DIALOGO SOCIALE»

di Annachiara Valle

Né un'accelerazione né uno stop definitivo. Il disegno di legge Zan, che introduce «misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità», ha bisogno di riflessione e di tempo. «È necessario che un testo così importante cresca con il dialogo e non sia uno strumento che fornisca ambiguità interpretative», ha dichiarato nei giorni scorsi la presidenza della Conferenza episcopale italiana. Pur ribadendo, citando l'*Amoris Laetitia* di papa

Francesco, che «ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza», i vescovi italiani, guidati dal cardinale **Gualtiero Bassetti**, sentono il dovere di «riaffermare serenamente la singolarità e l'unicità della famiglia, costituita dall'unione dell'uomo e della donna». Il timore dell'episcopato è



**IL CARDINALE
GUALTIERO BASSETTI,
79 ANNI**



MINAZIONI DI GENERE. ED È POLEMICA. NE PARLIAMO CON UN GIURISTA CATTOLICO

MA CON UNA LEGGE»

che, nel tentativo di combattere la discriminazione e l'intolleranza», il ddl possa mettere «in questione la realtà della differenza tra uomo e donna».

«Purtroppo attorno a questi temi», spiega Costantino Visconti, giurista cattolico, professore ordinario di diritto penale all'università di Palermo, «il dibattito è dominato da opposti estremismi animati dalla

paura. Questa è la sostanza rispetto alla quale il diritto non ha una formula magica. Certamente ci troviamo di fronte a una legge che limita la libertà di pensiero, anche se in misura minore rispetto alle omologhe che puniscono il propagandare idee che si basano sulla superiorità della razza, delle etnie, religiose. Personalmente resto convinto che le discriminazioni si combattono con l'educazione familiare e il dialogo sociale e non continuando a "creare" reati. Questo "pan penalismo", che riguarda diversi ambiti, dall'omicidio stradale al femminicidio, demanda, di fatto, al diritto penale di arginare fenomeni che andrebbero affrontati con altri strumenti».

Arrivati a questo punto, però,



**COSTANTINO
VISCONTI,
54**

sottolinea Visconti, «credo che noi cattolici dovremmo prendere atto che la legge Zan è ormai un "male necessario" proprio perché non troviamo un modo migliore della istituzione di un reato di opinione per arginare la discriminazione e la vio-

lenza sessuale verso persone che, in un contesto di forte polarizzazione, diventano vulnerabili a causa del loro orientamento sessuale».

Inoltre, aggiunge lo studioso, «ritengo dannoso tanto spingere per una immediata approvazione del testo quanto, invece, fare resistenza per far finire la legge su un binario morto. In quest'ultimo caso, per come ➔



Il raduno contro il disegno di legge Zan organizzato in Piazza del Popolo dal Family Day il 20 ottobre del 2017 in occasione dell'inizio del suo iter alla Camera. Nel riquadro, un particolare del sit-in.



**DISEGNO
DI LEGGE ZAN**



Un altro scatto della manifestazione promossa dal Family Day.

→ sono andate le cose negli ultimi 15 anni, sarebbe come se il mondo cattolico comunicasse alle persone non eterosessuali che noi non siamo disposti a riconoscerle. Penso alla questione da penalista, da padre, da maschio, da credente. Questa sorta di "condominio" che ho dentro più punti di vista trova poi una sintesi nel fatto che, **da giurista, non credo che riusciremo con il diritto penale a educare le persone al rispetto degli altri**, ma, a questo punto, non condurre in porto questa legge significherebbe, per l'ennesima volta, dire "non vi riconosciamo".

Sul timore che ci possa essere una "caccia alle streghe" o una punibilità per chi, anche con forza, esprime le sue idee riguardo alla famiglia composta da padre e madre il giurista ricorda che, «nessuna legge può censurare le opinioni. Ed è persino ridicolo, per un penalista, che il testo, nel limitare l'espressione del pensiero, come succede anche per le altre discriminazioni, dica che "sono fatte salve le opinioni legittime". Ma ci mancherebbe altro. È altrettanto chiaro, però, che ci sarà un giudice che dovrà valutare, sulle singole espressioni, se, per come sono formulate, queste istigano all'odio con effetti dannosi su



**FEDEZ,
31 ANNI**

una persona o su una moltitudine di persone». La questione vera è che «ripeto, è illusorio pensare di risolvere il problema del diffondersi della violenza, anche quella delle parole, con lo strumento del diritto penale. La criminalizzazione della parola ha sempre un costo perché limita la libertà di espressione e perché illude i cittadini che attraverso il diritto penale si possano affrontare questioni gigantesche come quella sessuale. **Quello penale, contro le manifestazioni di pensiero discriminatorio, rimane sempre un argine "fragile"**. La battaglia per il reciproco riconoscimento e rispetto delle diversità si gioca su un altro terreno. Che è, lo ripeto, quello dell'educazione, soprattutto in famiglia, e della promozione di una cultura dell'egualianza e del dialogo».

L'ITER DELLE NORME

**UNA DISCUSSIONE
ANCORA PIÙ ACCESA
DOPO IL PRIMO MAGGIO**

Dieci articoli in tutto. Il disegno di legge Zan, già approvato alla Camera nel novembre del 2020, arriva in Senato. Parte così, con l'ostruzionismo della Lega, l'iter per l'approvazione definitiva. Il testo, di iniziativa parlamentare, prevede di estendere la legge Reale-Mancino, sulle discriminazioni legate al razzismo, anche agli ambiti di quella che viene chiamata omotransfobia. **Se la legge dovesse essere approvata sarà punito con il carcere chi istiga a commettere o**



**MATTEO
SALVINI,
48**

commette atti di discriminazione o violenti per motivi «fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sulla disabilità». Viene fatta salva la «libera espressione di convincimenti ed opinioni». Il ddl ha scatenato, da sempre, opposti estremismi. Se i cattolici più intransigenti gridano al «liberticidio», dall'altro lato le norme vengono salutate come un «passo di civiltà». In mezzo chi cerca di discutere nel merito con omosessuali dichiarati come Platinette che nutrono perplessità e cattolici più dialoganti che chiedono il rispetto della dignità di ciascuno. **L'ultima polemica è stata innescata dall'intervento di Fedez che, al concerto del primo maggio, ha attaccato la Lega** leggendo alcune dichiarazioni omofobe dei suoi esponenti (dalle quali poi lo stesso Salvini si è dissociato) e accusando la Rai di censura preventiva. Nel botta e risposta con il leader leghista, che aveva twittato «il concertone costa 500mila euro agli italiani», Fedez ha chiarito che ha partecipato gratis alla manifestazione mentre «la Lega ci costa 49 milioni».